

Progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole"

**CONOSCERE LA COMUNITÀ SCOLASTICA.
STRUMENTI PER RILEVARNE I BISOGNI**

Seminario "Analisi dei problemi di sicurezza nella scuola"
4 Giugno 2009

Progetto "Promozione della cultura della sicurezza nelle scuole"

**CONOSCERE LA COMUNITÀ SCOLASTICA.
STRUMENTI PER RILEVARNE I BISOGNI**

Seminario "Analisi dei problemi di sicurezza nella scuola"

4 Giugno 2009

A cura di Alessandra Suglia – DoRS Regione Piemonte

Con il contributo di Elena Barbera, Luisa Dettoni, Simonetta Lingua - DoRS Piemonte

1. INTRODUZIONE

Il processo di integrazione della salute e sicurezza nell'istruzione ha inizio con una fase di lettura e di diagnosi della comunità scolastica da più punti di vista. Si tratta di una tappa fondamentale per la progettazione di interventi di promozione della salute in quanto consente di costruire il **profilo di salute e di sicurezza della propria scuola**, o di una rete di Istituti, attraverso la raccolta sistematica di dati e informazioni quantitativi e qualitativi. Il profilo di salute è uno **strumento olistico**, che **utilizza un approccio interdisciplinare, sociale e sanitario**, utile a individuare i bisogni e i fattori (*determinanti*) che ostacolano e/o facilitano l'adozione di azioni e di comportamenti sani e sicuri da parte di quanti operano nella scuola.

Il profilo di salute della Scuola, secondo il **School Well-being Model**¹, è una fotografia di tutti quegli elementi che incidono sullo sviluppo del benessere del singolo e del gruppo nel contesto scolastico, quali:

- ❑ **contesto fisico – organizzativo** (procedure, rispetto delle regole per la promozione della sicurezza, servizi offerti,...);
- ❑ **contesto relazionale** (clima scolastico, dinamiche di gruppo, relazioni tra insegnanti e studenti, relazioni tra pari, episodi di bullismo, rapporti con la famiglia,...);
- ❑ **contesto formativo** (aumento dell'autostima, uso della creatività, numero delle lezioni in materia di sicurezza impartite nelle scuole, documentazione delle metodologie e dei materiali usati, numero dei progetti già realizzati,...);
- ❑ **stato di salute** in merito, ad esempio, al numero di infortuni negli studenti.

La raccolta delle suddette informazioni permette di rispondere alla domanda: "Qual è la situazione di partenza?" ricostruendo un quadro chiaro e conciso delle situazioni a rischio, proprie della vita scolastica, per cui adottare misure specifiche e appropriate di prevenzione e di promozione della salute.

Questa fase di ricerca si articola in due momenti:

- ❑ **individuazione e rilettura di dati già esistenti** e rintracciabili nella documentazione sulla sicurezza prodotta dall'Istituto scolastico - come la **Carta dei servizi**, il **Documento di valutazione dei rischi**,... - o da **studi, ricerche e fonti informative** curate da Enti (ISPESL, INAIL,...) e Associazioni nazionali che rendono disponibili, ad esempio, dati epidemiologici, demografici, aspetti analitici sul livello di sicurezza degli edifici scolastici, comportamenti violenti a scuola²,...;
- ❑ **intervista a testimoni privilegiati** (dirigenti scolastici, personale scolastico, genitori, studenti,...) per la raccolta di ulteriori informazioni rispetto alla tipologia di iniziative scolastiche da realizzarsi in applicazione della normativa sulla sicurezza, ai bisogni formativi dei docenti, alla disponibilità di metodi e strumenti già prodotti,...).

La raccolta di elementi aggiuntivi può prevedere l'impiego di molteplici strumenti, tra i quali: **questionari, check list, focus group, nominal group**,... che permettono di esplorare maggiormente sia gli aspetti legati alla sicurezza strutturale e tecnico organizzativo sia di raccogliere informazioni, percezioni, proposte, in merito a ciò che riguarda la sicurezza educativa – formativa.

2. TIPOLOGIE DI STRUMENTI

Si illustrano di seguito le tipologie di strumenti sopraccitati attraverso: una breve definizione, procedura di utilizzo ed esempi prodotti e utilizzati in progetti nazionali ed europei di promozione della salute e della sicurezza nel contesto scolastico.

QUESTIONARIO

Il Questionario è una lista organizzata di domande che possono essere chiuse o aperte e che vengono proposte per iscritto con la stessa modalità, generalmente, ad un gruppo numeroso di persone. Questo strumento può servire a conoscere: **informazioni, opinioni, intenzioni, azioni compiute**.

Le domande aperte lasciano l'intervistato libero di esprimersi come crede nel rispondere. Si raccolgono informazioni ricche e interessanti ma possono essere a volte ambigue e di difficile interpretazione e classificazione. Le domande chiuse consentono all'intervistato di scegliere tra alternative prefissate di risposta. In questo caso le informazioni sono classificate e confrontate con facilità.

La **predisposizione** di un questionario richiede i seguenti **accorgimenti**:

- ❑ precisare scopo, tema del questionario;
- ❑ individuare le variabili da misurare e per ciascuna gli indicatori, gli aspetti osservabili;
- ❑ nel formulare le domande, per ogni variabile, occorre preparare uno o più quesiti per rilevare, misurare le informazioni. Per ogni aspetto considerato è utile porre almeno 4-5 domande per verificare la stabilità delle risposte;
- ❑ nel definire l'ordine delle domande è utile presentarle secondo un ordine logico, alternando i tipi di quesito, per evitare l'affaticamento;
- ❑ controllare la chiarezza delle domande, la semplicità di formulazione delle risposte per evitare ambiguità;
- ❑ definire modalità di presentazione e di somministrazione del questionario (diretta, per posta, per telefono,...);
- ❑ se possibile attuare una somministrazione "pilota", di prova del questionario a un gruppo ristretto di soggetti per capire se le domande sono chiare, quali sono i tempi di risposta, quali sono le risposte più frequenti,...;
- ❑ compilare il questionario dovrebbe richiedere mezz'ora di lavoro.

ESEMPI:

- Nell'ambito dell'**indagine sullo stato delle strutture scolastiche in Provincia di Trento 2005-2006** è stato elaborato un **questionario di valutazione** (Allegato n. 1), con domande chiuse e aperte, teso a esplorare i seguenti ambiti: rispondenza ai requisiti strutturali, arredi e attrezzature, gestione delle situazioni d'emergenza, comfort degli occupanti la struttura³.
- Il **progetto "The safe school"**, promosso dal **Ministero dell'Istruzione, delle scienze e della cultura dei Paesi Bassi**⁴, ha previsto la somministrazione di un breve **questionario** ai Dirigenti scolastici delle scuole secondarie coinvolte sui seguenti argomenti:
 - **visione**: domande sulla strategia e sulla politica di formulazione e conseguimento degli obiettivi (per esempio: "Com'è articolata la strategia di prevenzione nella scuola?"). Si possono fornire le seguenti risposte: buona, va migliorata, va cambiata/sviluppata;
 - **cultura**: aspetti riguardanti l'apprendimento, le diseguaglianze, la comunicazione e l'atteggiamento professionale (per esempio: "Si organizzano attività per migliorare le relazioni sociali tra la scuola e gli studenti?");
 - **sistemi**: chiare regole di comportamento, procedure relative alla scuola e alle lezioni, strategie di soluzione dei problemi (per esempio: "Esistono chiare procedure per le situazioni non sicure che indichino i responsabili e il modo in cui affrontarle?");
 - **struttura**: compiti e responsabilità ben definiti di tutte le persone interessate (per esempio: "Si prende in considerazione il coinvolgimento di un gruppo di studenti che elabori e presenti proposte per migliorare la sicurezza nella scuola?").

CHECK - LIST

La check-list è un elenco di fattori preselezionati (ad esempio, arredi, comportamenti,...) di cui si vuole accertare la presenza o misurare la frequenza in un certo intervallo di tempo stabilito. Si tratta di uno strumento di facile utilizzo utile non solo a fornire misure di frequenza, ma anche di co-presenza di elementi, comportamenti,... che permettono analisi quantitative. L'utilizzo di check-list risulterebbe tuttavia riduttivo e impreciso se non abbinato ad altri strumenti che completino i dati raccolti⁵.

ESEMPI:

- il **Gruppo di Lavoro "Sistema di Gestione della Sicurezza – SGS" della Rete di Agenzie per la sicurezza Treviso**⁶ ha elaborato una **check-list per il monitoraggio della gestione "sicura"** degli alunni della scuola primaria (Allegato n. 2);
- il Ministero dell'Istruzione del British Columbia⁷ ha predisposto una **check-list** per rendicontare le differenti **tipologie di "risposte educative"**, adottate dagli insegnanti nel corso dell'anno scolastico, al verificarsi di episodi di bullismo, comportamenti violenti,... (Allegato n. 3).

FOCUS GROUP

Il Focus è una discussione di gruppo che riunisce dalle 6 alle 10 persone “affini” per affrontare un tema di specifico interesse per la comunità di cui i partecipanti fanno parte. I partecipanti al gruppo devono essere effettivamente interessati ai temi e collocati su un piano paritario.

Il focus group si svolge come segue:

- ❑ **selezionare e formare il gruppo.** I partecipanti sono individuati sulla base delle loro “affinità” rispetto all’argomento in studio;
- ❑ **predisporre il quesito.** La domanda di ricerca si deve articolare in una scaletta di quesiti. È importante che questi siano posti in modo facilmente comprensibile e di significato univoco e quindi concreti, diretti, lineari. Il numero delle domande dipende dal tema trattato;
- ❑ **svolgimento.** Il focus viene normalmente effettuato da 2 persone: un animatore/conduuttore che conduce la discussione e un osservatore che esamina le dinamiche di relazione del gruppo. La sessione di gruppo può avere durata variabile in base all’argomento trattato (da non meno di 90 minuti a non oltre 120 minuti);
- ❑ **sintesi dei risultati.** Ogni discussione andrebbe registrata e riorganizzata analizzando i contenuti tematici salvaguardando il più possibile le idee originali dei partecipanti.

Un “buon” conduttore di focus dovrebbe:

- ❑ **stimolare la discussione** attraverso domande che richiedono risposte aperte e discorsive (Cosa ne pensate di..., A vostro avviso perché...);
- ❑ porre le **domande** partendo da quelle **generali** a quelle **specifiche** prevedendo prima le domande più importanti e poi quelle meno importanti;
- ❑ **evitare domande** di cui **non si può supporre la risposta**;
- ❑ **contenere il leader informale** che tenta di trascinare il gruppo con la sua “prepotenza” vocale o con il suo ascendente;
- ❑ **non lasciare che l'incontro diventi uno “sfogatoio”**, perciò contenere chi fa interventi troppo lunghi e poco inerenti alle finalità perseguite;
- ❑ **dar sempre voce ai più timidi** per non perdere punti di vista importanti;
- ❑ **non mettersi mai in conflitto** con i partecipanti anche se di opinione contraria alla propria;
- ❑ **non esprimere mai la propria opinione e non dare giudizi**, tentare invece di rilanciare sempre la questione al gruppo.

ESEMPI:

- ❑ Il già citato **progetto “The safe school”** propone il **“Termometro: un senso di sicurezza”** (traccia di quesiti utile anche per la predisposizione di un breve questionario) per raccogliere dati, pareri, percezioni - dei portatori di interesse individuati dal gruppo di progetto: insegnanti,

studenti,... - rispetto alla misura in cui ogni soggetto si sente al sicuro all'interno e nei pressi della scuola:

1. Quanto si sentono al sicuro gli studenti e il personale?
 2. Che cosa pensano i genitori della sicurezza dei loro figli a scuola?
 3. Con quali forme di violenza si sono confrontate le persone all'interno e nei pressi della scuola?
- una **traccia più articolata di domande** che intende esplorare la relazione tra sicurezza e comportamenti socio-relazionali è **predisposta dal** sopraccitato **Ministero dell'Istruzione del British Columbia**. I quesiti proposti possono essere utilizzati in un focus composto da studenti delle scuole superiori oppure, selezionando quelle maggiormente adatte, in un'intervista di gruppo o con docenti o con genitori (Allegato n. 4).

NOMINAL GROUP (O TECNICA DEL GRUPPO NOMINALE)

Processo strutturato per raggiungere il consenso del gruppo sulla priorità da assegnare ad una lista di problemi/soluzioni prodotta dagli stessi partecipanti. I gruppi devono essere costituiti preferibilmente tra le 5 e le 9 persone. Si tratta di uno strumento agevole, è ben accettato dai gruppi, consente una produzione elevata di idee in poco tempo ed è applicabile a gruppi i cui membri non si conoscono. Il suo utilizzo non è tuttavia appropriato per gruppi abituati a verbalizzare. La qualità delle idee prodotte da una nominal potrebbe essere approssimativa: è opportuno quindi utilizzare questa tecnica come un punto di partenza per favorire la produzione di proposte da sviluppare successivamente.

La realizzazione di una nominal avviene attraverso le seguenti fasi:

- produzione di idee. Ogni partecipante annota su un foglio le idee che intende proporre (variante: 3 post-it scritti a stampatello ben visibile);
- raccolta delle idee. A turno i partecipanti esprimono la prima idea annotata (ad un secondo giro la seconda e così via fino ad esaurimento); il conduttore scrive le idee una dopo l'altra in una lista alla lavagna (variante: si attaccano i post-it). Durante questa fase non è permesso discutere o commentare;
- chiarificazione e sistematizzazione. Vengono chiariti i dubbi e raggruppate con il minimo di discussione le idee analoghe o che sono in qualche modo collegate. Alle idee della lista risultante viene assegnata una lettera;
- votazione. Ogni partecipante sceglie le 3-5 idee che considera più importanti ed assegna loro un rango (la prima, la seconda...) annotandole sul proprio foglio. A turno i partecipanti esprimono la prima idea votata (ad un secondo giro la seconda e così via fino ad esaurimento); il conduttore scrive il punteggio ottenuto accanto all'idea sulla lista alla lavagna (variante: si scrivono su foglietti e si procede allo spoglio);

- il gruppo discute sui risultati della votazione. Se necessario si può precisare e procedere ad una seconda votazione.

ESEMPIO:

Il progetto “A scuola di sicurezza”, realizzato dal Servizio Medicina Preventiva di Comunità AUSL Bergamo e ISPESL, ha previsto la realizzazione di un corso di formazione per insegnanti su azioni efficaci, metodi e attività didattiche nel campo della salute e della sicurezza⁸.

Il gruppo di progetto ha utilizzato la tecnica del gruppo nominale per individuare i bisogni informativi e formativi dei docenti, da sviluppare durante il corso di formazione. Il quesito posto è stato: *Quali sono i temi che vorrebbe fossero trattati per aumentare le sue competenze nell'attuazione di un percorso educativo mirato ad incrementare la cultura della salute e della sicurezza nei suoi alunni?*

Nel corso della discussione le esigenze formative sono state classificate in sei grandi aree: rischio, normative, primo soccorso, aspetti educativi, aspetti metodologici e conoscenza di materiale disponibile relativamente ad altri progetti sul tema. Il gruppo di insegnanti, attraverso un'ulteriore valutazione, ha definito come maggiormente rilevanti gli aspetti metodologici ed educativi e il concetto di rischio.

In conclusione, nella conduzione della diagnosi della comunità scolastica, l'utilizzo di questi strumenti favorisce l'individuazione di punti di forza, criticità, priorità di intervento per la realizzazione di progetti. L'obiettivo ultimo dell'analisi dei bisogni è - attraverso il monitoraggio di indicatori, quali: strutture, organizzazione, gestione, didattica e sistema delle relazioni - sostenere le realtà scolastiche locali che promuovono salute e sicurezza.

ALLEGATO N. 1

Consulta Provinciale studenti di Trento, *Indagine sullo stato delle strutture scolastiche in Provincia di Trento. Questionario di valutazione, 2005-2005.*

ALLEGATO N. 2

COORDINAMENTO PROVINCIALE R-ASPP e RLS
GRUPPO DI LAVORO "Sistema di Gestione della Sicurezza"
Aula Magna ITIS "Planck" - Lancenigo di Villorba (TV)

MONITORAGGIO GESTIONE SORVEGLIANZA IN FUNZIONE DELLA SICUREZZA

CHECH-LIST

1. Sono state rese note le responsabilità dell'insegnante nella gestione della sorveglianza e dell'assistenza del minore a scuola?
2. È stato stabilito e reso noto l'orario di inizio e fine delle lezioni?
3. Sono state definite procedure di comportamento per gli alunni e insegnanti nei minuti che precedono l'orario d'inizio e in quelli successivi al termine delle lezioni?
4. È stato definito quando finisce l'obbligo di servizio connesso alla sorveglianza?
5. Sono stati illustrati e raccomandati agli alunni i comportamenti di prudenza (comprese norme le norme principali del codice della strada) da seguire nel percorso scuola-abitazione?
6. Sono stati previsti i casi di forza maggiore per i quali l'insegnante può allontanarsi dalla classe o dalla scuola in orario di servizio?
7. Sono state previste le modalità di uscita dalla scuola degli alunni prima del termine dell'orario scolastico?
8. Sono state definite le procedure nel caso di assenza di un insegnante?
9. È stato stabilito il compito della sorveglianza negli ambienti comuni della scuola nei quali, durante l'orario di lezione, potrebbero trovarsi alunni non soggetti alla diretta vigilanza degli insegnanti?
10. Sono stati delimitati gli spazi all'interno e all'esterno della scuola destinati alla ricreazione degli alunni?
11. È stato organizzato un corretto servizio di vigilanza durante la ricreazione?
12. Sono stati condivisi norme e comportamenti che valgono a impedire attività e giochi ritenuti pericolosi?
13. Nel Documento Valutazione Rischi sono stati considerati i rischi connessi ai luoghi e alle circostanze?
14. Vengono effettuate preventive ricognizioni nelle aree dove si svolge la ricreazione?
15. È stato previsto un sistema di rilevazione degli infortuni e degli incidenti?
16. È stato previsto un sistema di analisi degli infortuni e incidenti?
17. Vengono rimosse le eventuali cause che hanno favorito o determinato un infortunio o incidente?
18. È stato formalizzato e reso noto un documento sulle norme che regolano gli obblighi di servizio connessi alla sorveglianza e alla responsabilità giuridica degli infortuni scolastici?

Lancenigo di Villorba, 4 dicembre 2008

ALLEGATO N. 3

Tratto da: British Columbia. Ministry of Education, *Safe, caring and orderly schools: a guide*, 2008.

In: <http://www.bced.gov.bc.ca/sco>

Numero di volte che l'intervento/risposta è stato utilizzata	Esempi di intervento/risposta
<input type="text"/>	Conferenza/incontro di classe
<input type="text"/>	Limitato/a utilizzo/partecipazione di/a attrezzature/attività ricreative
<input type="text"/>	Riduzione della durata della giornata scolastica (risposta permanente o temporanea)
<input type="text"/>	Modifiche del programma didattico
<input type="text"/>	Counselling tra pari (che non comprende la mediazione)
<input type="text"/>	Azioni di monitoraggio quotidiane/settimanali
<input type="text"/>	Valutazione funzionale del comportamento e dei programmi educativo-comportamentali
<input type="text"/>	Momenti di auto-riflessione o progetti di ricerca sul tema
<input type="text"/>	Adozione di approcci educativi mirati
<input type="text"/>	Forme di "risarcimento" alla scuola/comunità/vittima
<input type="text"/>	Conferenze con le famiglie
<input type="text"/>	Coinvolgimento del personale scolastico
<input type="text"/>	Mediazione/risoluzione del conflitto compresa la mediazione tra pari
<input type="text"/>	Counselling (gestito dalla scuola o da un professionista esterno)
<input type="text"/>	Coinvolgimento delle forze dell'ordine (senza denuncia)
<input type="text"/>	denuncia
<input type="text"/>	Svolgimento di lavori sociali a scuola (per esempio raccolta dei rifiuti)
<input type="text"/>	Richiamo/rimprovero
<input type="text"/>	Punizione (i)
<input type="text"/>	Sospensione da a attività (interno alla scuola)
<input type="text"/>	Sospensione (allontanamento da scuola per più di 5 giorni)
<input type="text"/>	Sospensione (allontanamento da scuola per 5 giorni o meno)
<input type="text"/>	Altro (specificare)

ALLEGATO N. 4

Tratto da: British Columbia. Ministry of Education, *Safe, caring and orderly schools: a guide*, 2008.

In: <http://www.bced.gov.bc.ca/sco>

1. Quanto mi sento sicuro nella mia scuola? Quanto sono ben accetto? Quanto è forte il mio senso di appartenenza alla scuola? Perché?
2. Come descriverei i rapporti tra il personale scolastico e gli studenti della nostra scuola? E quelli tra il personale scolastico? E quelli tra gli studenti?
3. Come posso contribuire a creare un "senso di comunità" nella mia scuola? Che cosa sto già facendo in merito? Che cosa possono fare gli altri? Che cosa stanno già facendo gli altri?
4. Come descriverei la nostra cultura scolastica? In che cosa è diversa la cultura? In che misura la diversità è ben accettata?
5. Ho mai fatto discriminazioni nei confronti di qualcuno per qualsiasi ragione? Sono mai stato testimone di atti di discriminazione altrui? Mi sono mai sentito discriminato?
6. Ho mai fatto atti di bullismo, molestato o intimidito qualcuno per qualsiasi ragione? Sono mai stato testimone di atti di bullismo, di molestie o di intimidazioni nei confronti di qualcuno? Sono mai stato vittima di atti di bullismo, di molestie o di intimidazioni?
7. Quanto sono efficaci le iniziative di prevenzione del bullismo, delle molestie e delle intimidazioni nella nostra scuola? In che modo misuriamo la loro efficacia? Come utilizziamo le informazioni che abbiamo per trovare un modo con cui affrontare il bullismo, le molestie e le intimidazioni?
8. Cosa penso delle lezioni sul bullismo, sulle molestie e sulle intimidazioni? Qual'è il modo migliore per condurle? Quali sfide devono essere superate? Quali opportunità esistono già?
9. Come vengono comunicati ai genitori i problemi legati al bullismo, alle molestie e alle intimidazioni? E all'intera comunità? In che modo si coinvolgono i genitori a seguito di incidenti che interessano i loro figli come vittime, aggressori o spettatori? In che modo è coinvolta l'intera comunità nelle possibili risoluzioni?
10. Che cosa significa per me "scuola sicura"? Come potrebbe essere tale? Come potrebbe essere percepita tale?

BIBLIOGRAFIA

- ¹ Konu A. I. et al., "Factors associated with schoolchildren's general subjective well-being" in *Health education research*, volume 17, numero 2, 2002, pp. 155-165
- ² Cittadinanzattiva, *Rapporto Impararesicuri 2008*. In:
http://www.cittadinanzattiva.it/documenti-generale/cat_view/127-scuola/133-imparare-sicuri.html
- ³ Consulta Provinciale studenti di Trento, *Indagine sullo stato delle strutture scolastiche in Provincia di Trento. Questionario di valutazione, 2005-2005*. In: http://www.consultastudenti.vivoscuola.it/_doc_pdf/2005-2006/Comm.%20scuola/questionario_sicurezza_scuole.pdf
- ⁴ APS, Centro nazionale per il miglioramento delle scuole, Utrecht, "The safe school". In *Integrazione della sicurezza e della salute sul lavoro nel sistema educativo: esempi di buone pratiche nella scuola e nella formazione professionale*, 2006, pp. 31-34. In: <http://osha.europa.eu/en/publications/reports/313/view>
- ⁵ Mantovani S. (a cura di, 1998), "Strumenti: la check-list" in *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Bruno Mondadori, pp. 144-145
- ⁶ Rete di agenzie per la sicurezza Treviso, *Sezione Pubblicazioni, materiali e strumenti*. In:
<http://www.reteagenziesicurezza.it/materiali/materialiindex.htm>
- ⁷ British Columbia. Ministry of Education, *Safe, caring and orderly schools: a guide*, 2008. In:
<http://www.bced.gov.bc.ca/sco>
- ⁸ Borlotti S., et al., "Progetto pilota per lo sviluppo della cultura della salute e della sicurezza nelle scuola di un territorio circoscritto", in *Prevenzione Oggi*, luglio-dicembre 2005, volume 1, numero 3-4, pp. 25-51. In:
<http://www.ispesl.it/biblionweb/biblioDEP/R15/l629.pdf>